Un tè tra amiche
di Paola Alberti
da *Il delitto si addice a Eva (Jaca Book, 2002)*

Si guardava, lisciandosi addosso il vestito nuovo. Erano anni che aspettava quel giorno. Tutto era pronto. Controllò di nuovo le tazze del tè, buona China come aveva detto lei stessa qualche tempo fa, e il tavolino di sua nonna che dava quel giusto tocco di retrò al salotto. Un accenno di sorriso le stirò le labbra. Il parquet era perfetto, lucido al punto giusto, e la nuova libreria ospitava solo edizioni pregiate.
Sospirò. Era stata dura, ma ce l'aveva fatta. Si sedette e, quando il campanello di casa suonò, aspettò che fosse la cameriera ad andare ad aprire. Socchiuse gli occhi e non si mosse dalla sedia, pregustando l'effetto che avrebbe fatto su Carla la sua nuova casa. Si accese con calma una sigaretta, pensò che una perfetta padrona di casa non avrebbe accolto i suoi ospiti fumando, ma si disse che quella sarebbe stata l'unica eccezione.
Carla entrò in salotto preceduta dalla cameriera che si eclissò subito dopo e, con suo grande disappunto, sembrò che non osservasse alcunché.
Si salutarono e lei sfoggiò tutto quello che aveva imparato a proposito di cerimonie frequentando Federica, moglie di un collega di suo marito. Mio Dio, pensò mentre guardava il basco nero che portava la sua amica, non era cambiata affatto e quell'aria da ragazzina la trovava un po' di cattivo gusto.
Si prodigò nel parlare di niente - dopotutto era quello che doveva fare una perfetta padrona di casa - e si ritenne soddisfatta di aver fatto rientrare nella conversazione quel giusto accenno all'ultimo libro letto e al film del momento. Ma, nonostante tutti i suoi sforzi, la sua amica sembrava non apprezzare le sue inequivocabili doti di perfetta padrona di casa e si ostinava piuttosto a ricordarle sentieri intellettuali, come li chiamava lei, che non portavano a nulla.
Non vedeva forse il suo parquet lucido? La nuova libreria con le edizioni pregiate, il servito da tè di buona China? E, soprattutto, neanche un commento sul tocco di classe dovuto alla presenza della cameriera!
Si arrivò al momento del commiato. Di nuovo si prodigò nelle cerimonie e, infine, si ritrovò da sola, seduta nel suo salotto. Fu solo allora che si rese conto di non aver bevuto neanche un sorso di tè. E' logico, pensò, era stata completamente assorbita dal suo ruolo di perfetta padrona di casa e non aveva certo avuto tempo di bere il tè. Chiamò la cameriera e le disse di portare via tutto, tazze, teiera e zuccheriera. Le ordinò di fare di nuovo il tè, specificando che lo voleva caldo e che quello che era rimasto era appena tiepido.
Nell'attesa giocherellò con le frange dei nuovi cuscini del divano, comprati da "Fiocchi&Nastri", il negozio più chic del quartiere. Si chiese che cosa avesse trovato di tanto speciale suo marito in Carla. Forse proprio quell'aria da ragazzina, che lei trovava un po' di cattivo gusto in una quarantenne?

Sospirò, scuotendo la testa, e pensò soddisfatta che, qualunque cosa fosse stata, ormai era tutto risolto. Se l'arsenico funzionava per uccidere i topi, allora andava bene anche per eliminare la sua amica. Ecco, sì, eliminare, era un termine che le piaceva, non evocava il sangue e sapeva di pulito. Un gesto da perfetta padrona di casa, si disse. E il tutto era avvenuto nel modo più civile, sorseggiando un tè.
Arrivò la cameriera con il suo tè. Ora avrebbe potuto bere tranquillamente. Alzò il coperchio della teiera e stava per metterci dentro una bustina del tè che le aveva lasciato la cameriera, quando vide, appoggiato sul suo tavolino di cristallo, il regalo che le aveva portato la sua amica. Che peccato! Non lo aveva ancora scartato e a lei piacevano tanto i nastri colorati e le coccarde luccicanti. Lo scartò con l'entusiasmo di una bambina e scoprì che era una scatola di bustine di tè inglese. Decise di usame una. Perché no, pensò, era una situazione veramente divertente. Sorseggiò lentamente il suo tè. Un po' amaro ma buono. Ma quell'acidità che le saliva sempre di più allo stomaco cominciò a preoccuparla. Poi, il dolore si fece insopportabile e, suo malgrado, fu costretta a vomitare su uno dei nuovi cuscini del divano. Il dolore continuò, sempre più forte. Cadde dal divano.
Fu la cameriera a trovarla, mezz'ora dopo, priva di vita, con una mano che stringeva le frange del nuovo cuscino.